A colloquio con lo scultore a Torino

Umberto Mastroianni: Perchè sono candidato del PCI

« Ho fiducia in qualcosa di nuovo che spazzi via i privilegi, i pregiudizi, le ipocrisie che impediscono agli uomini di andare avanti »

UMBERTO MASTROIANNI, scultore. Candidato nella lista del PCI per la circoscrizione di Torino-Novara-Vercelli.

Nostro servizio

TORINO, aprile.

A casa di Umberto Mastroianni mi ha portato Scroppo, pittore e critico d'arte, che gli è amico e compagno da tanti anni e si rammarica ora, con me, di vederlo troppo di rado, per il lavoro, la fretta di fare, gli impegni e la poca libertà. Me la indica, mentre saliamo i gradini che scorciano la strada di Cavoretto, con quei suoi spicchi crudi e bizzarri sospesi sopra le rame ancora nude della collina, e mi sembra quasi un biglietto da visita di chi si è fatto il posto dove lavora a somiglianza dei suoi fantasmi figurativi, della sua maniera di esprimere la realtà.

Nel giardino, un calco in gesso del Monumento al Partigiano (col quale vinse il concorso di Torino nel 1946) e altre sculture sparse qua e là mescolano bronzo e terra, arte e ambiente come l'aria intorno alle forme di questi muri.

A Mastroianni è andato, nel 1958, il Gran Premio internazionale di scultura della XXIX Biennale di Venezia, uno dei maggiori riconoscimenti artistici; opere sue stanno in numerosi musei nazionali e stranieri, d'Europa e d'America; è assillato dai problemi dell'allestimento di una mostra a Milano e negli Stati Uniti, dalle idee degli ultimi ritocchi ad opere che gli sono state richieste (ne ha ultimata una di cui non si riesce ad indovinare i contorni, avvolta e fasciata com'è, per una esposizione nella Svizzera) e infine dalle responsabilità della direzione e dell'insegnamento all'Accademia di Belle Arti di Bologna, dove è titolare della cattedra di scultura. Eppure, nessuna di queste divise ufficiali gli resiste indosso quando lo vedi, lo conosci, lo ascolti parlare.

L'umore allegro e irruente della cadenza romanesca (nei toni bassi di voce c'è lo stesso timbro che conosciamo al nipote, l'attore Marcello Mastroianni) che gli è rimasta benchè egli abbia lasciato la Ciociaria, dove nacque, da più di trent'anni, ti restituisce naturalmente l'amico che chiacchiera con l'amico, che chiede e dà notizie di comuni conoscenze, che motteggia sulle sorprese di una invisibile vecchiaia, che parla del proprio lavoro senza posa, senza finzioni.

Lo stesso che, quando voglio fargli dire il motivo più personale della sua adesione alla candidatura propostagli dal PCI, risponde come se questo argomento non interrompesse affatto la continuità delle parole e degli atteggiamenti, così spontanei, di prima:

« Ecco ciò che le posso dire. Penso di aver deciso d'accettare la candidatura per il PCI soprattutto perchè voglio bene all'arte, al mio lavoro, e perchè li vedo inseriti nella realtà del nostro tempo, li sento vicini agli uomini, di cui hanno rispetto e bisogno, solo per la speranza di un mutamento profondo della società italiana. Io ho fiducia in qualcosa di nuovo che spazzi via i privilegi, i pregiudizi, le ipocrisie che impediscono agli uomini di conoscersi e di andare avanti insieme in un mondo che sia veramente tutto loro. In Italia, questo qualcosa ce lo può dare solo la presenza condizionante del Partito comunista. Non ci si può più accontentare — continua, prendendo foga — dei palliativi o, peggio, degli equivoci. Bisogna toccare finalmente la sostanza delle cose, come in arte. Ci sono problemi che da troppo tempo aspettano di essere affrontati e risolti; ignorarli, nasconderli o anche solo minimizzarli e trattarli a singhiozzo vuol dire rifiutare, concretamente, ogni trasformazione positiva della realtà in cui viviamo... ».

Lo interrompo con cautela, osservando che in quanto ha detto mi sembra implicito un giudizio critico del centro-sinistra.

Mastroianni precisa: « Il centro-sinistra come sarebbe dovuto e potuto essere costituiva l'inizio di un processo di rinascita politica e sociale; il centro-sinistra che ci porta alle elezioni è invece una somma di ambiguità, una serie di manovre d'aggiornamento dei vecchi strumenti di potere. L'analisi che i comunisti hanno dato del centro-sinistra mi pare quindi esatta ».

E i socialdemocratici, e i repubblicani?

« Troppo sovente — dice lo scultore — sono stati e sono i partiti del compromesso con la forza dominante della DC, in sostanza con la destra di quel partito. E della destra usano spesso il linguaggio ridicolo, da crociata, contro i comunisti, ignorando la realtà di un fatto clamoroso come quello del Concilio ecumenico, e l'atteggiamento d'un Pontefice veramente nuovo, come Giovanni XXIII che apre, per la prima volta, il dialogo fraterno tra i popoli e gli individui di fede diversa! ».

Gli domando quali iniziative, secondo il suo parere, potrebbe prendere e proporre il PCI nella prossima legislatura per promuovere la vita culturale e artistica a un livello nazionale e popolare.

« Arte e cultura oltre che un fatto di libertà, stanno diventando sempre più un fenomeno di organizzazione, di scambio, uno strumento e un oggetto di educazione diffusa. Ci sono gli stadi per le folle degli sportivi e per l'uso antisociale che ne fanno gli industriali dello sport. Perchè mancano invece le palestre per i confronti artistici, per i dibattiti culturali? Perchè tanti giovani che potrebbero dipingere, costruire o scolpire sono abbandonati al capriccio del caso per una carriera che esige notevoli mezzi finanziari? Alla lotta per questa libertà dell'arte dalle condizioni economiche il PCI può e deve accompagnare la battaglia che sin qui ha condotto con forza contro la censura, i falsi moralisti, i dogmatici delle tendenze artistiche, i conservatori della fantasia e dello spirito, dovunque essi si trovino ».

Adesso, chiedergli quale Parlamento egli prevede possa uscire dalla prossima consultazione elettorale sembra quasi un voler strappare, a lui che ha ricordato giustamente la funzione di certi mezzi di suggestione sportiva, un pronostico da scheda. Più semplice e più schietto dei miei scrupoli, Umberto Mastroianni mi toglie d'imbarazzo: « Previsioni ne facciamo tutti, e in tutte le circostanze. Io, comunque, voglio considerare il dato più certo della situazione pre-elettorale. Si dice, e a ragione, che se "miracolo economico" c'è stato esso è stato il "miracolo dei pochi". La gente, secondo me, non ha imparato solo a odiare le guerre e i missili atomici ma ha maturato anche una sua intelligenza sociale: contro i pochi "miracolati" i troppi che del "miracolo" hanno subito solo le spese e i fastidi sapranno votare nel modo più conseguente! ».

Luciano Baroni

SIEMENS

un'azienda di Stato all'avanguardia nel

SUPERSFRUTTAMENTO

Aumentati ieri i tempi di lavoro che avevano provocato lo svenimento di 50 operaie

Dalla nostra redazione

MILANO, 12.

Cinquanta operaie di un reparto della SIT Siemens sono svenute ieri ai loro tavoli di lavoro a causa dei ritmi infernali della lavorazione a catena. Questi ritmi sono stati intensificati dalla direzione in virtù di una pretesa variazione del processo produttivo.

Fra le nove e le undici di ieri, una dopo l'altra, le cinquanta operaie del reparto T. A. Primo, sono sbiancate in viso e si sono accasciate sui seggiolini. Dopo i primi svenimenti il reparto era già in subbuglio. Poi, fra lo sgomento delle lavoratrici (circa trecento) altre giovani operaie hanno cominciato a sentirsi male. E' cominciato quindi un drammatico via vai dal reparto all'infermeria. Il lavoro si arrestava così in tutto lo stabilimento e i lavoratori degli altri reparti si precipitavano a portare soccorso alle compagne colte da malore. Le poche barelle disponibili sono venute presto a mancare ed è stato perciò necessario trasportare a braccia le giovani, che apparivano letteralmente stremate.

Non è la prima volta — anche se l'episodio di oggi ha avuto una estensione inaudita — che simili svenimenti colpiscono le operaie, specialmente le più giovani, del reparto T. A. Primo.

Da sei mesi, infatti, la direzione di questa azienda IRI ha estremamente ridotto i tempi di lavorazione, motivando i provvedimenti con una presunta variazione nel metodo di produzione.

Sulla carta i conti tornavano. Complessivamente su ogni pannello devono essere compiute 367 saldature semplici, 169 doppie e 18 saldature « nude ». I « cronometristi » hanno seguito attentamente a lungo, ogni movimento, hanno calcolato a perfezione il tempo guadagnato ora che il pannello, invece che steso orizzontalmente è stato drizzato in piedi e tolto dal bancone.

Tutto bene: il « tempo » risparmiato è, per ogni pannello, di 83 minuti esatti. Lo aumento della produttività è garantito, il rendimento di ogni operaia nettamente aumentato. Ma ecco che qualcosa si inceppa, qualcosa di non previsto butta all'aria la formula: è la « macchina uomo » che non va, che non regge al ritmo, che non «tiene il tempo » con le lampadine bianche che si accendono per « comandare » ogni movimento, ogni gesto.

Sulla carta un uomo può chinarsi a terra sin quasi ad inginocchiarsi e poi risalire centimetro per centimetro e innestare fili di continuo, ad ogni brillio di lampadina. Ma provate a mantenere per otto ore lo stesso ritmo: così nel reparto TA Primo, di colpo, un pomeriggio, una ragazza è svenuta. «Sarà il caldo » disse qualcuno. E un «capo » maligno: « Aspetterà un bambino ». Ma poi ecco, nei giorni successivi, due, poi tre, poi cinque ragazze che, improvvisamente, rotolano a terra. Ieri cinquanta, un numero impressionante, cinquanta ragazze, una dopo l'altra, sono crollate a terra svenute, hanno riempito l'infermeria.

Ciò che è avvenuto, in termine tecnico, si chiama « taglio dei tempi ». Sfruttando qualche modifica apportata alla lavorazione si tenta di aumentare il « ritmo » del lavoro. La chiave del « supersfruttamento » è qui. Quando leggete, come vi dicono le statistiche, che il «rendimento » dell'operaio è aumentato in pochi anni del 50 e anche del 100%, è certo alle macchine nuove, alle tecniche nuove che dovete pensare, ma anche e soprattutto a questa macchina « vecchia » e tuttavia fondamentale che è l'uomo e al quale si chiede sempre di più di diventare sempre più automa, sempre più rapido ed essenziale nei movimenti, perchè così vuole la macchina infernale del profitto.

Così, spesso, le macchine moderne, le nuovissime tecniche, invece di diminuire il lavoro dell'uomo, di rendere più sopportabile il lavoro, diventano nuovi più potenti strumenti di sfruttamento. Come sanno bene tutti i lavoratori delle catene. Per studiare la macchina uomo, la tecnica moderna adotta gli strumenti più moderni, le macchine da presa che registrano ogni movimento dei muscoli, che denunciano spietatamente ogni insufficienza dell'uomo: è possibile così diminuire la fatica, rendere razionale il lavoro, eliminare gli «sprechi» di energia. Ma oltre è l'obiettivo del capitalismo: non l'uomo, ma la produzione, il profitto.

Ma, nel caso della Siemens, parlare di « logica del capitalismo » non basta. C'è qualcosa di più grave ancora. Perchè la Siemens è una azienda dello Stato, perchè qui, nascosta in qualche cassetto, ci deve essere una copia della famosa circolare Bo, o di quel discorso, altrettanto famoso, di Petrilli nel quale si parla del « benessere dei lavoratori » come obiettivo primario delle aziende Intersind.

Ed ecco che un'azienda di Stato non solo scimmiotta i metodi delle aziende private, ma tende ad assumere un ruolo di protagonista, a dare il là a quell'operazione « taglio dei tempi » che ha un preciso obiettivo: riprendere in parte ciò che si è stati costretti a dare ai lavoratori dopo la vittoriosa lotta dei metallurgici.

In questa situazione la risposta operaia è stata immediata e pronta, nei giorni scorsi all'Alfa Romeo, ove contro il « taglio dei tempi » è insorto prima un reparto e poi l'intera fabbrica, come ora alla Siemens ove lo sciopero unitario di ieri ha imposto alla direzione la trattativa immediata. L'obiettivo della lotta è chiaro: difendere lo sciopero vittorioso imponendo la trattativa su tutti gli aspetti del contratto di lavoro, ivi compresi i cottimi e il ritmo di lavoro.

Se all'Alfa Romeo come alla Siemens i ritmi di lavoro saranno discussi fra le parti è perchè nelle due fabbriche la classe operaia è forte e organizzata, perchè il sindacato nella fabbrica c'è, e dunque può esercitare le nuove, importanti funzioni previste dal contratto appena conquistato. Ma l'operazione « supersfruttamento » in corso, pone il problema di estendere la lotta anche fuori dalla fabbrica, determina l'esigenza di un « voto operaio » che permetta una politica nuova nel paese e nelle fabbriche.

Adriano Guerra

MOSCA

Si preparano nuove imprese spaziali

Celebrata ieri la giornata del cosmonauta - Dichiarazioni di Sedov all'Unità

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12.

« Le navi cosmiche sovietiche che hanno aperto all'uomo le vie degli spazi interplanetari serviranno soltanto a scopi di pace, mai porteranno a bordo armi di distruzione. Due anni fa Gagarin apriva l'èra dei voli umani nel cosmo. Oggi i cosmonauti sovietici sono già quattro. Passerà breve tempo e nuovi cosmonauti verranno ad aumentare le nostre file ».

Così ha sintetizzato i piani cosmici sovietici il cosmonauta Andrian Nikolaiev parlando alla tribuna del Palazzo dei Congressi del Cremlino dove stasera è stato celebrato il « giorno della cosmonautica », festività annuale sovietica che coincide con l'anniversario del volo di Yuri Gagarin.

Mikoian, Brezniev, Iliciov, Suslov, i quattro cosmonauti, generali e scienziati, erano alla tribuna del Palazzo dei Congressi gremito da migliaia di lavoratori moscoviti. La relazione commemorativa è stata tenuta dal Presidente dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, Keldisch che, tra le altre cose, ha rivelato che: 1) il satellite sovietico Kosmos 5 gira da oltre un anno attorno alla Terra e continua a trasmettere informazioni sugli strati alti dell'atmosfera; 2) la stazione automatica Marte 1, in volo verso il « Pianeta rosso » dal 1. novembre dello scorso anno, ha già percorso oltre cento milioni di chilometri e continua ad essere tenuta sotto controllo dalle stazioni terrestri. Nessun altro Paese è riuscito a realizzare collegamenti radio a così enormi distanze; 3) il lancio di « Lunik 4 » deve essere considerato come una tappa fondamentale nella conquista della Luna.

Anche Gagarin, festeggiatissimo, ha preso la parola per affermare che « gli scienziati sovietici stanno preparando nuove, perfezionate navi spaziali sulle quali i cosmonauti sovietici potranno impadronirsi dei segreti del cosmo ». « Penso a coloro i cui nomi non sono ancora noti — scriveva lo stesso Gagarin sulla *Pravda* di questa mattina — penso ai giovani miei amici, i cosmonauti numero 5, 6, 8, 10, 12, 15... essi non perdono un solo minuto del loro tempo e grazie ad apparecchi sempre più perfezionati accelerano la loro preparazione per gli imminenti voli che li aspettano ».

Tutta la stampa sovietica di stamattina è del resto dedicata in gran parte al « giorno della cosmonautica ».

Per l'occasione abiamo avuto ieri un colloquio col prof. Sedov, il « padre degli Sputnik ». Secondo lo scienziato sovietico i progressi della tecnica nel mondo interp fanno pensare che nel giro di due o tre anni il lancio di satelliti artificiali della Terra non sarà più una esclusiva dell'URSS e degli Stati Uniti e che la cosmonautica acquisterà sempre più un « respiro » internazionale al pari delle altre scienze. Basti pensare agli enormi progressi compiuti nei due anni intercorsi tra il primo volo di Gagarin e il volo in coppia di Nikolaiev e Popovic. Per ciò che riguarda in particolare i programmi sovietici, essi cercano di portare avanti contemporaneamente tutte le indagini cosmiche possibili con i mezzi tecnici attualmente a disposizione.

« A diferenza di altri paesi — ci ha detto in sostanza Sedov — ogni passo che noi compiamo nel campo della indagine spaziale, non ripete mai il passo precedente, deve servire ad aprire orizzonti e prospettive nuove. Per esempio, attraverso il volo della stazione automatica Lunik IV, che noi consideriamo un grosso successo perchè fondato su metodi nuovi di lancio, saltanto ora sperimentati anche se da tempo erano risolti teoricamente, abbiamo potuto fare importanti controlli tecnici sulle strutture delle stazioni automatiche di nuovo tipo e trarne importanti deduzioni per i prossimi voli ».

Sintetizzando l'opinione dello scienziato, le stazioni automatiche ancora per molto tempo, saranno il solo mezzo di indagine spaziale interplanetaria, compreso lo spazio Terra-Luna.

Per mandare sulla Luna, con la certezza di un suo ritorno a Terra, una nave cosmica pilotata dall'uomo, occorre accumulare in un solo lancio una tale quantità di mezzi tecnici, di risorse energetiche e di forze propulsive che una impresa del genere, non può essere realizzata prima di un certo numero di mesi, forse di anni. C'è insomma un evidente divario tra le progettazioni già completate e le possibilità tecniche di realizzarle.

Naturalmente poichè i sovietici mandano avanti contemporaneamente i loro programmi, i voli umani attorno alla Terra, come premessa di voli più lontani e più impegnativi, continueranno.

Ed anche in questo settore continueranno, rispettando le esigenze di non ripetere mai lo stesso passo.

Ciò vuol dire che i prossimi voli (ma Sedov qui è stato estremamente reticente), saranno di tre-quattro cosmonauti invece che di due, della durata di sei-sette giorni invece di quattro.

Attenzione infine, ci ha detto Sedov, alla data del 12 giugno: per quel giorno « Marte 1 » dovrebbe arrivare nei pressi del suo obiettivo. E noi sappiamo che tra i compiti della stazione automatica vi è quello assolutamente fantastico, di fotografare il « Pianeta Rosso » e di trasmettere le sue immagini da una distanza di decine di milioni di chilometri.

Augusto Pancaldi

PACE

Marce pasquali in tutta l'Europa

GERMANIA

Cortei ad Amburgo Francoforte e in altre città

BERLINO, 12.

Migliaia di manifestanti antiatomici hanno inziato stamane una marcia dimostrativa convergendo da diverse regioni verso i più popolosi centri della repubblica federale.

Lunedì le marce antiatomiche di Pasqua, ormai entrate nella tradizione tedesca sull'esempio dei pacifisti inglesi, si concluderanno con una serie di comizi e manifestazioni ad Amburgo, Hannover, Brema, Dortmund e Francoforte sul Meno.

L'ampiezza assunta da questo movimento spontaneo ha messo in allarme le autorità di Bonn, che in questi giorni hanno escogitato ogni mezzo per cercare di impedire le marce pacifiste. E' di ieri il divieto imposto a una delegazione di pacifisti danesi, che aveva annunciato la sua partecipazione alla manifestazione amburghese. Oggi è stata la volta di una delegazione inglese ad essere respinta col pretesto che « agli stranieri non è lecito manifestare in Germania ». Ciononostante fra i manifestanti c'erano oggi, inglesi, francesi, italiani, giapponesi e belgi. Fra i pacifisti inglesi vi sono anche cinque deputati laburisti.

L'elenco delle personalità tedesche che quest'anno partecipano alla campagna antiatomica comprende alcuni noti scrittori, come Stefan Kastner, lo scienziato atomico prof. Ackermann, dell'università di Wurzburg, il direttore del teatro di Gottinga, Heinz Hilfert, il pastore Niemoeller, e una serie di prelati della chiesa protestante.

Anche il padre dei due giovani fratelli Scholl, leader del famoso gruppo antinazista « Rosa Bianca », trucidati dagli hitleriani nel '44 a Monaco, ha aderito alla manifestazione odierna facendo appello ai tedeschi a non rendersi ancora una volta colpevoli, con la loro passività e indifferenza. La generica parola d'ordine dello scorso anno « contro tutti gli esperimenti atomici », è stata puntualizzata quest'anno sulla denuncia del pericolo concreto del riarmo atomico della Bundeswehr. I dimostranti chiedono infatti che l'Europa centrale sia libera dai pericoli atomici. Essi hanno inteso, d'altra parte, dare maggiore concretezza a questa parola d'ordine decidendo l'invio di due delegazioni a Varsavia e a Stoccolma. Le due delegazioni dovrebbero essere ricevute da esponenti dei due governi per discutere il Piano Rapacki e quello del ministro svedese, Unden.

f. f.

SVIZZERA

Week-end sulle strade per migliaia di giovani

GINEVRA, 12.

Da oggi pomeriggio a domenica si svolgerà lungo le rive del Lemano, da Losanna a Ginevra, una « marcia antiatomica ». Centinaia di giovani sacrificheranno le vacanze di Pasqua e trascorreranno sulle strade svizzere i due giorni del « week end » pasquale, allo scopo di attirare con la loro manifestazione l'attenzione della Svizzera e del mondo intero su quelle che sarebbero le tremende conseguenze di una guerra atomica.

All'iniziativa hanno dato la loro adesione molte personalità d'ogni parte del mondo. In particolare sono da citarsi i telegrammi di adesione del filosofo inglese Bertrand Russell, del dott. Schweitzer, del moralista francese Lanza del Vasto, discepolo di Gandhi.

Alla manifestazione prenderanno parte gruppi di giovani provenienti da tutti i cantoni svizzeri. Il punto di raduno era previsto a Place Montbenon, nel centro di Losanna, oggi pomeriggio. La prima tappa della marcia si concluderà stasera a Morges.

INGHILTERRA

Diecimila persone da Aldermaston a Londra

ALDERMASTON (Gran Bretagna), 12.

Quasi diecimila persone hanno iniziato oggi l'annuale marcia su Londra per dimostrare contro le armi nucleari. Si ritiene che quando la marcia, organizzata dalla campagna per il disarmo nucleare (CND), giungerà a Londra, altre migliaia di persone si saranno unite alla schiera dei partecipanti.

Il canonico John Collins della cattedrale di San Paolo di Londra, presidente del CND, ha dichiarato, prima che la marcia avesse inizio, di sperare che quella di quest'anno sarà l'ultima. Spero — ha aggiunto Collins — che il prossimo anno i partecipanti alla campagna possano avere raggiunto il loro scopo.

OBBLIGAZIONI IRI 5,50% 1963-1983

Nei giorni scorsi sono stati consegnati alle banche, che a suo tempo parteciparono al Consorzio di collocamento, i titoli definitivi al portatore del prestito obbligazionario IRI 5,50% 1963-1983.

I sottoscrittori, pertanto, potranno ritirare detti titoli rivolgendosi allo sportello presso il quale effettuarono la prenotazione.

Sono in corso le pratiche per la quotazione di diritto delle obbligazioni presso tutte le borse.

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE